

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLIII n. 286 (46.530)

Città del Vaticano

venerdì 13 dicembre 2013

Messaggio di Papa Francesco per la celebrazione della giornata mondiale del 1° gennaio 2014

## Fraternità, fondamento e via per la pace

La vergognosa piaga della tratta di esseri umani condannata dal Pontefice durante l'udienza a diciassette nuovi ambasciatori

### Il fuoco della misericordia

La pubblicazione del messaggio del vescovo di Roma per la giornata mondiale della pace subito dopo la decisione della rivista «Time» di dichiarare Papa Francesco «uomo dell'anno» è certamente una coincidenza casuale. Eppure, proprio il testo pontificio - che di nuovo indica la fraternità come fondamento e via della pace - spiega il perché della scelta della testata statunitense, tanto diffusa quanto autorevole.

In un anno segnato da un avvenimento senza precedenti come la rinuncia di Benedetto XVI, il suo successore preso «quasi alla fine del mondo» ha saputo infatti imporsi in un tempo brevissimo all'attenzione mondiale semplicemente essendo, e dunque rivelando, se stesso: un uomo, un cristiano, un vescovo della Chiesa preoccupato solo di testimoniare e annunciare il Vangelo. Con gesti e parole che colpiscono tutti per la loro autenticità.

Gli esempi sono ormai tantissimi, dall'attenzione a ogni persona incontrata alle parole percorse da un fuoco interiore - la testimonianza personale di Papa Francesco - delle quali ognuno avverte con immediatezza la credibilità. Così nell'«*Evangelii gaudium*, vera e propria summa programmatica di un pontificato che vuole la Chiesa in stato permanente di missione, così nel messaggio per la giornata mondiale della pace, così nell'ultimo discorso a un folto gruppo di ambasciatori.

Il testo sulla pace esordisce augurando a singoli e popoli «un'esistenza colma di gioia e di speranza» perché riconosce in tutti un'aspirazione alla fraternità. Non è ingenuo ottimismo perché segue nel messaggio la forte denuncia delle continue violazioni dei diritti umani, «soprattutto del diritto alla vita e di quello alla libertà di religione», delle guerre visibili e di quelle «meno visibili, ma non meno crudeli, che si combattono in campo economico» distruggendo vite e imprese.

Se precisa è l'indicazione dei mali che segnano l'attuale momento storico, altrettanto chiara è la loro diagnosi. «Le etiche contemporanee risultano incapaci di produrre vincoli autentici di fraternità» perché «la radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio» sottolinea infatti senza mezzi termini il messaggio, che ripete con nettezza un'espressione tante volte ribadita da Papa Francesco: non vi sono, non devono esserci «vite di scarto».

Iniziata da Paolo VI quasi mezzo secolo fa, la giornata mondiale della pace è da allora un'occasione per la Chiesa di ricordare in tutto il mondo parole tante volte ascoltate, ma non per questo meno vere, sulla necessità di ripristinare rapporti fraterni nelle famiglie e nelle comunità umane. Attraverso stili di vita sobri, con il ripensamento dei modelli di sviluppo e il contrasto di crimini vergognosi come la tratta di esseri umani, che Papa Francesco denuncia senza stancarsi.

Certo per questo linguaggio chiaro, che nasce da una testimonianza in prima persona, il vescovo di Roma suscita interesse. Ma forse più ancora colpisce l'annuncio della misericordia di Dio perché l'uomo può sempre convertirsi, e dunque «non bisogna mai disperare della possibilità di cambiare vita». E vi è probabilmente anche questo desiderio nascosto e contraddetto alla base del riconoscimento del Papa come «uomo dell'anno».



Papa Francesco ha un progetto per l'umanità. Quello di riportarla alla sua «dimensione essenziale», alla «fratellanza». E indica un punto preciso da cui iniziare il cammino: la famiglia, «sorgente primaria di ogni fraternità» e dunque anche «fondamento» e «via primaria della pace». Appare perciò naturale che il messaggio per la giornata mondiale della pace 2014 sia incentrato sulla declinazione della fraternità in tutti i suoi aspetti. Ed è in questo senso significativo che l'immagine iniziale proposta sia quella di Caino e Abele, testimoni a un tempo del fatto che «l'umanità porta iscritta in sé una vocazione alla fraternità» ma anche la «possibilità drammatica del suo tradimento». Con tutto il suo bagaglio di «egoismo quotidiano» che è alla base di «tante guerre e tante ingiustizie».

L'analisi del Pontefice prosegue ribadendo il radicamento della fratellanza nella paternità di Dio: non una «paternità generica» specifica il Papa, ma fondata «sull'amore personale, puntuale e concreto di Dio per ciascun uomo». Ed è questo ciò che impedisce di «rimanere indifferenti davanti alla sorte dei fratelli». Oggi invece siamo costretti ad assistere «con preoccupazione» - nota il Santo Padre - alla crescita di diversi tipi di disagio e a sempre nuove forme di povertà per superare le quali sarebbero sufficienti «politiche efficaci che promuovano il principio di fraternità» e non lo scarto.

Ma l'affermarsi della fraternità, aggiunge il Pontefice, dipende anche da altri fattori, non ultima la scelta di vivere «stili di vita sobri ed essenziali» da parte di chi può scegliere di condividere con gli altri i propri beni. Ciò implica un ripensamento più generale nei confronti di sistemi economici, o meglio di politiche economiche che mostrano oggi la corda sotto il peso della crisi. Originata - denuncia Papa Francesco - dal progressivo allontanamento dell'uomo da Dio e dal prossimo «alla ricerca avida di beni materiali», e dal «depauperamento delle relazioni interpersonali e comunitarie». Tuttavia il messaggio - come è stato ribadito anche nel corso della presentazione svoltasi questa mattina, giovedì 12 dicembre, nella Sala stampa della Santa Sede - vede in questa crisi l'occasione propizia «per recuperare le virtù della prudenza, della temperanza, della giustizia e della forza» e per riscoprire «i vincoli fraterni che ci legano gli uni agli altri».

Tra gli argomenti affrontati figura anche quello della tratta degli esseri umani. Una questione della quale il Pontefice ha parlato questa mattina, giovedì 12 dicembre, con i diciassette nuovi ambasciatori che hanno presentato le lettere credenziali, definendola una piaga vergognosa e un «crimine contro l'umanità».

PAGINE DA 4 A 8

Sedici milioni di persone a rischio nel 2014

### La fame nel Sahel figlia della guerra

NEW YORK, 12. Nella regione del Sahel sedici milioni di persone saranno a rischio fame nel 2014, secondo un rapporto pubblicato dall'Ocha, l'ufficio dell'Onu per il coordinamento degli aiuti umanitari. Il rapporto specifica che all'origine dell'insicurezza alimentare non ci sono le condizioni climatiche - quest'anno, infatti, ci sono state piogge regolari e buoni raccolti - né la crescita demografica, ma la guerra.

L'ufficio dell'Onu collega infatti tale scenario direttamente agli scontri che dilanano il nord della Nigeria, la Repubblica Centrafricana e il Mali. L'instabilità in questi tre Paesi ha avuto ripercussioni a livello regionale. Le Nazioni confinanti hanno dovuto far fronte a diverse emergenze umanitarie, segnate da scarsità di cibo e rincari dei prezzi alimentari.

Ad aggravare ulteriormente la crisi nel Sahel, secondo l'Ocha, hanno concorso la crisi finanziaria internazionale e, soprattutto, i conflitti armati in altre zone del piano.

Intervista al direttore dell'Autorità di informazione finanziaria

### Il riconoscimento dei progressi della Santa Sede

MARY NOLAN A PAGINA 2

in particolare in Siria, che hanno provocato un calo degli aiuti umanitari a favore della regione africana. Nel 2013, infatti, è stato corrisposto meno del sessanta per cento del miliardo e settecento milioni di dollari chiesti dall'Onu ai donatori come contributo minimo.

Nell'anno entrante la situazione è destinata a peggiorare. Secondo l'Ocha, nel 2014 l'indice di insicurezza alimentare nel Sahel aumenterà del 40 per cento. A patire la fame saranno di conseguenza appunto sedici milioni di persone rispetto agli undici milioni di quest'anno,

quando nonostante migliori raccolti rispetto agli ultimi cinque anni, è diminuita del 12 per cento la quantità di cibo a disposizione di ogni abitante.

L'unica accentuazione della crisi alimentare che sembra dovuta a fattori climatici contingenti è quella in Senegal, dove il numero di persone minacciate dalla carestia è passato da settecentomila a due milioni e duecentomila, per la siccità provocata dalle piogge irregolari che si è tradotta in un calo rilevante dei raccolti agricoli.



Una donna e la sua bambina in una tempesta di sabbia nel nord del Mali

### NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza:

Le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:

- Robert Sarah, Presidente del Pontificio Consiglio «Cor Unum»;  
- Franc Rodé, Prefetto emerito della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di vita apostolica;

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Felipe Arizmendi Esquivel, Vescovo di San Cristóbal de las Casas (Messico).

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza la Signora Cristina Álvarez Rodríguez, Ministro del Governo della Provincia di Buenos Aires (Argentina).

In data 12 dicembre, il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Jackson (Stati Uniti d'America), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Joseph N. Latino, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

In data 12 dicembre, il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di San Angelo (Stati Uniti d'America), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Mon-

signor Michael D. Pfeifer, O.M.I., in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

In data 12 dicembre, il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Tulle (Francia), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Bernard Charrier, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

### Provviste di Chiese

In data 12 dicembre, il Santo Padre ha nominato Vescovo di Jackson (Stati Uniti d'America) il Reverendo Joseph R. Kopacz, del clero della Diocesi di Scranton, finora Parroco della Most Holy Trinity Parish a Mount Pocono.

In data 12 dicembre, il Santo Padre ha nominato Vescovo di San Angelo (Stati Uniti d'America) il Reverendo Monsignore Michael J. Sis, del clero della Diocesi di Austin, finora Vicario Generale e Moderatore della Curia.

In data 12 dicembre, il Santo Padre ha nominato Vescovo di Tulle (Francia) il Reverendo Monsignor Francis Bestion, finora Vicario Generale di Mende.



Possibili sanzioni dopo le violenze contro i manifestanti a Kiev

Intervista a René Bruehlhart direttore dell'Autorità di informazione finanziaria

# Monito di Washington all'Ucraina

# Il riconoscimento dei progressi della Santa Sede

KIEV, 12. Gli Stati Uniti non escludono sanzioni contro l'Ucraina per la repressione delle manifestazioni europesiste a Kiev. La portavoce del dipartimento di Stato americano, Jen Psaki, ha affermato che l'Amministrazione Obama sta discutendo della migliore risposta assieme all'Unione europea e al Fondo monetario internazionale. «Tutte le opzioni politiche, comprese le sanzioni, sono a nostro avviso sul tavolo» ha detto Psaki - ma naturalmente siamo ancora in fase di valutazione». Questo «forte messaggio» ha proseguito la portavoce, è stato portato nella regione dal vice segretario di Stato, Victoria Nuland, che nei giorni scorsi ha incontrato sia i leader della protesta che i vertici del Governo ucraino. Non sono stati forniti dettagli sulla natura dei possibili sanzioni contro Kiev.



Manifestanti pro-Uc sulle barricate a Kiev (Ansa)

Dopo aver ripetutamente auspicato il dialogo fra il Governo e i manifestanti europei, gli Stati Uniti hanno reagito duramente all'uso della forza contro gli oppositori alle prime ore di ieri mattina. Il segretario alla Difesa statunitense, Chuck Hagel, ha messo in guardia il Governo dell'Ucraina «dall'utilizzare l'esercito per reprimere le manifestazioni dei dimostranti pro-Uc a Kiev». Il segretario alla Difesa statunitense ha avuto un colloquio telefonico con il suo omologo ucraino, Pavel Lebedev, in cui ha chiesto al Governo di Kiev di esercitare moderazione.

Il presidente ucraino, Viktor Ianukovich, che pure si era rifiutato di firmare l'accordo di associazione e libero scambio con Bruxelles, ha dichiarato di non voler ricorrere all'uso della forza, «invitando l'opposizione politica al dialogo». Ieri sera in un incontro con la stampa prima di ripartire da Kiev, l'alto rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune dell'Uc, Catherine Ashton, ha spiegato di avere sottolineato a Ianukovich l'importanza di un'indagine sulle violenze e la necessità di «includere

tutti» al tavolo del dialogo, con un «chiaro insieme di idee».

E oggi il presidente russo, Vladimir Putin, ha dichiarato di sperare che tutte le forze politiche in Ucraina trovino una soluzione alla crisi. Nel suo discorso alla Nazione, Putin ha affermato che Mosca non vuole imporre niente a nessuno, ma è pronta a progetti di integrazione

con l'Ucraina se questo sarà il desiderio di quel Governo.

A Kiev, intanto, la notte è trascorsa tranquilla dopo i disordini dei giorni scorsi. Alcune migliaia di persone hanno tuttavia trascorso la notte nelle strade, dove le barricate abbattute dalla polizia sono già state sostituite con nuovi ostacoli.

Nel discorso sullo stato della Nazione tenuto nella sala di San Giorgio al Cremlino

## Putin chiede di rispettare gli obiettivi socio-economici

MOSCA, 12. Il presidente Vladimir Putin ha insistito oggi sulla necessità di rispettare gli obiettivi socio-economici da lui fissati per decreto nel maggio 2012, nonostante la crisi economica e il rallentamento dell'economia russa. Nel discorso annuale sullo stato della Nazione davanti alle Camere riunite del Parlamento, nella sala di San Giorgio al Cremlino gremita da mille partecipanti, Putin ha detto che «il ciclo economico sta cambiando, ma non è motivo per discutere delle revisioni dei nostri obiettivi», suggerendo ottimizzazioni delle spese e risparmi. Un problema per il premier russo, Dmitri Medvedev, il cui Governo è già finito ripetutamente nel mirino di Putin. Il leader del Cremlino è tornato a puntare il dito contro l'economia offshore chiedendo di precludere alle società russe registrate all'estero i sostegni e i contratti statali, sostenendo che esse debbono pagare le tasse in base alle regole fiscali russe.

Il ruolo della Russia sulla scena internazionale - ha sottolineato ancora Putin - sta crescendo e non solo come garante di stabilità, ma anche come Stato che promuove i suoi valori nell'agenda internazionale. Mosca non pretende comunque di essere una superpotenza o dare lezioni a nessuno.



Il presidente russo prima del discorso (Afp)

## L'arcivescovo di New Delhi a colloquio con il premier indiano

NEW DELHI, 12. È stato ricevuto dal premier indiano, Manmohan Singh, l'arcivescovo di New Delhi, monsignor Anil Joseph Thomas Couto, brevemente fermato ieri, assieme ad altre trecento persone - suore e sacerdoti compresi - durante una marcia pacifica in difesa dei diritti dei senza casta (i dalit cristiani e musulmani).

Il corteo era stato organizzato dalla Conferenza episcopale indiana, dal Consiglio nazionale delle Chiese in India e dal Consiglio nazionale dei cristiani dalit. I manifestanti sollecitavano la rapida

applicazione delle raccomandazioni formulate da una apposita commissione contro gli effetti di una ordinanza presidenziale del 1950, che nega gli stessi diritti degli indù ai cristiani e ai musulmani dalit.

Per disperdere la folla dei manifestanti, la polizia ha fatto uso di cannoni ad acqua, fermando molte persone, tra cui l'arcivescovo, rilasciato poco dopo. Il premier ha assicurato che la questione dell'ottenimento dello status giuridico dei dalit sarà posta all'attenzione del Governo.

di MARY NOLAN  
René Bruehlhart è il direttore dell'Aif, l'Autorità di informazione finanziaria della Santa Sede, e ha fatto parte della Delegation vaticana, guidata da monsignor Antonio Camilleri, sotto-segretario per i Rapporti con gli Stati, all'assemblea plenaria di Moneyval - il comitato del Consiglio d'Europa per la valutazione delle misure contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo - che si è svolta nei giorni scorsi a Strasburgo. Oggi, 12 dicembre, Moneyval pubblica un rapporto che conferma i progressi della Santa Sede in questa materia. Bruehlhart ne parla in un'intervista al nostro giornale.

Moneyval questa settimana ha pienamente approvato il Progress report. Quanto è importante questo passo per la Santa Sede?

Il Progress Report di Moneyval, pubblicato oggi, testimonia che la Santa Sede ha sviluppato un sistema adeguato ed efficiente, in linea con gli standard internazionali. Si tratta di un risultato notevole, ottenuto in pochissimo tempo. Basta guardare indietro: tre anni fa, nel 2010, la Santa Sede si è data una missione chiara, ovvero quella di co-

struire un sistema ben funzionante e sostenibile per combattere in modo efficace qualsiasi illecito finanziario nell'ambito della sua giurisdizione. Sebbene in Vaticano non vi sia un'industria finanziaria, che di per sé limita i potenziali rischi e i punti deboli, è fondamentale comprendere il profilo di rischio delle attività finanziarie della Santa Sede, al fine di introdurre leggi e controlli adeguati. Si è trattato di un processo graduale, che ha richiesto un intenso sforzo organizzativo, procedurale e legislativo, e il lavoro continuerà. Sotto questo aspetto, il Vaticano, oggi, in questo campo, non è diverso da qualsiasi altra giurisdizione europea.

Quali sono i principali risultati?

Mi permetta di farle un breve riassunto dei risultati principali degli ultimi mesi. A livello legislativo, nel dicembre 2012 è stata emendata la legge anticiclaggio, la numero 127, al fine di dare autonomia all'Aif per la firma di memoranda d'intesa con le sue controparti internazionali. A luglio 2013, sono stati apportati importanti emendamenti al codice di diritto penale e infine, ma non ultimo, è stata introdotta la legge contro il riciclaggio di denaro, interamente rivista, che è entrata in vigore l'8 ottobre 2013.

A livello istituzionale, con motuproprio dell'8 agosto Papa Francesco ha istituito il compito di supervisione prudenziale da parte dell'Aif, nonché il Comitato di Sicurezza Finanziaria, un organo di coordinamento interno al Vaticano. Inoltre, con motuproprio del 18 novembre 2013, è stato introdotto il nuovo statuto dell'Aif, che assicura che l'Autorità possa svolgere in modo efficace le sue funzioni istituzionali e le sue responsabilità, con piena autonomia operativa e coerentemente con il quadro istituzionale e legale della Santa Sede.

A livello operativo, nel maggio 2013 l'Aif ha pubblicato il suo primo rapporto annuale. L'Autorità ha poi rafforzato la sua cooperazione internazionale firmando dei memoranda d'intesa con diversi Paesi come l'Italia, gli Stati Uniti d'America e la Germania, e anche grazie alla sua ammissione, nel luglio 2013, al Gruppo Egmont, l'organismo internazionale che raggruppa le unità di intelligence finanziaria nazionali. E, cosa della massima importanza, il sistema di segnalazione funziona.

In molti hanno notato il forte aumento del numero delle segnalazioni di transazioni sospette: solo quest'anno ce ne sono state più di cento. Questo costituisce un problema?

No. In altre parole, l'aumento delle segnalazioni di transazioni sospette non significa di per sé un aumento di attività illecite. Piuttosto, indica che c'è una maggiore consapevolezza a tale riguardo e che, se necessario, le istituzioni finanziarie, in particolare lo Ior, possono prendere misure importanti. Detto questo, dobbiamo essere più specifici, nel senso che ciò non significa un numero più elevato di casi di ricic-

laggio di denaro in quanto tale. La segnalazione di una transazione sospetta riguarda un'attività sospetta che deve essere ulteriormente esaminata dall'Aif.

Il rapporto dice che l'Aif deve essere rafforzata. Questo accadrà?

Poiché l'Aif ora opera anche come supervisore prudenziale, una delle conseguenze è che inseriremo altro personale competente e qualificato. Sono già stati elaborati profili e le assunzioni inizieranno presto.

Lei è regolatore e supervisore dello Ior. Segue la chiusura dei conti che sta avvenendo?

Sì, la chiusura di alcuni conti allo Ior sta avvenendo sulla base di un processo chiaramente definito, che assicura che non si possa chiudere un conto laddove c'è il sospetto o un motivo ragionevole per ritenere che i fondi siano frutto di un'attività illecita.

Recentemente l'Aif ha firmato un memorandum d'intesa con la sua controparte italiana per cooperare nello scambio di informazioni finanziarie. Come sono i rapporti in generale con l'Italia?

L'Italia è nostra vicina, quindi il memorandum d'intesa è stato un passo importante. I rapporti in generale sono buoni e costruttivi. Lavoriamo a stretto contatto con le autorità competenti, in spirito di collaborazione reciproca.

Quest'anno l'Aif ha firmato un memorandum d'intesa anche con la sua controparte tedesca.

Fa parte della nostra strategia costruire una rete internazionale che ci consenta di scambiare informazioni in modo sicuro e tempestivo con le nostre controparti nel mondo. Per questo firmeremo molti altri memoranda d'intesa nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. E anche una dimostrazione che siamo un interlocutore competente e credibile, che coopera con gli altri nella comunità finanziaria internazionale.

Quale sarà il prossimo passo nel processo Moneyval?

Quello di questa settimana è stato un passo importante, poiché il Progress Report ha dimostrato che i mattoni sono stati messi al loro posto e che il sistema funziona. È un processo costante, proprio come per qualsiasi altra giurisdizione. Il Vaticano fornirà un aggiornamento ordinario a Moneyval entro dicembre 2015.

Quale sarà il prossimo passo dell'Aif?

Quello di dare al più presto al suo dipartimento di supervisione tutti gli strumenti per svolgere ispezioni sul posto e per rafforzare ulteriormente il sistema in quanto tale. Come può vedere dal rapporto, la comunità internazionale riconosce che abbiamo messo in atto un quadro legale e istituzionale che opera in conformità con gli standard internazionali. Proseguiremo su questo cammino.

## Il Parlamento conferma la fiducia al Governo italiano

ROMA, 12. Il Governo guidato da Enrico Letta ha ottenuto mercoledì la fiducia in Parlamento. Il passaggio istituzionale si era reso necessario all'indomani dello smembramento del Popolo della libertà e del ritiro di Forza Italia dalla maggioranza che sostiene l'Esecutivo.

Alla Camera dei deputati il sì alla fiducia ha ottenuto 379 voti, contro i 212 contrari. Due gli astenuti. Al Senato i voti favorevoli sono stati 173, i contrari 127. Nel suo intervento a Montecitorio, il presidente del Consiglio ha spiegato che ci sono le condizioni per un nuovo patto di governo, che sarà proposto nelle prossime settimane. «Il grande obiettivo», da realizzare entro diciotto mesi, «è di avere istituzioni che funzionino in una democrazia più forte e più solida», ha detto Letta, in primo luogo lavorando su una nuova legge elettorale che preveda un meccanismo maggioritario con più potere di scelta ai cittadini.

A questi ultimi, ha avvertito Letta, dovrà anche rispondere chi, discutendo di riforme, avesse la tentazione «di far saltare il banco», giacché «i cittadini saranno comunque chiamati a valutare la riforma che ci farà scrollare di dosso l'immagine di un Paese banocco». Letta ha proposto «quattro obiettivi» per il 2014: la riduzione del numero dei parlamentari, l'abolizione delle province, la fine del bicameralismo perfetto e una riforma del titolo v della Costituzione che metta ordine «fra centro e poteri decentrati».

## Non si fermano le proteste dell'opposizione in Thailandia

BANGKOK, 12. Proseguono senza sosta le proteste a Bangkok, concentrate attorno al monumento alla democrazia e presso il palazzo del Governo. Stamane, alla scadenza dell'ultimatum per lo sgombero del complesso da parte delle forze di sicurezza, alcune centinaia di manifestanti hanno scavalcato le cancellate e rimosso gli sbarramenti di filo spinato, senza che gli agenti in assetto antisommossa presenti in forze all'interno intervenissero.

I dimostranti hanno anche tagliato le linee che forniscono l'elettricità, preparandosi a entrare nella sede

dell'Esecutivo. L'occupazione, più volte minacciata, potrebbe innescare la reazione delle forze dell'ordine, la ripresa delle manifestazioni di massa e nuove tensioni.

Sempre oggi, è stata diffusa ai media una sintesi della road-map verso il potere alternativo a quello guidato finora dal partito Puea Thai e alle elezioni legislative. Entro il 14 dicembre, il dimissionario dell'opposizione prevede le dimissioni del Governo guidato dalla premier, Yingluck Shinawatra, mentre i giorni dal 15 al 21 saranno dedicati a convincere i responsabili di ministere

ri e uffici pubblici a rispondere al solo Comitato popolare per la riforma democratica (il raggruppamento dei leader della protesta, visto come una sorta di Esecutivo provvisorio), annunciare una Costituzione ad interim, tracciare il volto di un Consiglio del popolo e nominare un primo ministro non eletto. Da gennaio a marzo, il testo prevede i lavori del Consiglio del popolo per guidare a una nuova costituzione e la formazione di un nuovo Gabinetto guidato dal premier provvisorio. Ad aprile, infine, referendum sulla nuova Costituzione ed elezioni generali.

### L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
00120 Città del Vaticano  
02/68 83975  
http://www.osservatoreromano.it

GIOVANNI MARIA VIAN direttore responsabile  
Carlo Di Cicco vice direttore  
Piero Di Domenico coordinatore editoriale  
Gaetano Vallini segretario di redazione

TIPOGRAFIA VATRANA EDITRICE L'OSSERVATORE ROMANO  
don Sergio Pellini S.D.B. direttore generale  
Segreteria di redazione telefono 06 68 8396, 06 68 83442  
fax 06 68 83975  
segreteria@osservat.it

Servizio vaticano: vaticano@osservat.it  
Servizio internazionale: internazionale@osservat.it  
Servizio culturale: cultura@osservat.it  
Servizio religioso: religione@osservat.it

Tariffe di abbonamento  
Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198  
Europa: € 110, \$ 205  
Africa, Asia, America Latina: € 220, \$ 465  
America Nord, Oceania: € 200, \$ 410  
Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 15,30):  
telefono 06 68 99180, 06 68 99483  
fax 06 68 83916, 06 68 82868  
info@osservat.it diffusione@osservat.it  
Necrologio: telefono 06 68 83916, fax 06 68 83975

Concessionaria di pubblicità  
Il Sole 24 Ore S.p.A.  
System Comunicazione Pubblicitaria  
Intesa San Paolo  
Alfonso Dell'Eranio, direttore generale  
Romano Raosi, direttore generale  
Sede legale  
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano  
telefono 02 20291209, fax 02 20292174  
segreteria@systemcom.it

Aziende promotori della diffusione de  
«L'Osservatore Romano»  
Intesa San Paolo  
Ospedale Pediatrico Bambino Gesù  
Banca Carige  
Società Cattolica di Assicurazione  
Credito Vallesinese

Contro le milizie ribelli attive in Nord Kivu e Ituri

# Offensiva dei caschi blu nell'est congolese

KINSHASA, 12. La Monusco, la missione dell'Onu nella Repubblica Democratica del Congo, ha annunciato ieri l'avvio di un'offensiva, a fianco delle forze governative, contro le varie formazioni ribelli ancora attive nelle regioni orientali a ridosso dei Grandi Laghi.

Nel Nord Kivu, dove due mesi fa l'esercito congolese aveva sconfitto la ribellione interna del Movimento del 23 marzo, grazie anche all'appoggio della Monusco, ora il primo obiettivo sono i ribelli hutu wand-

si delle Forze di liberazione nazionale del Rwanda (Flnr), riparatasi da quasi vent'anni in territorio congolese, dopo il genocidio dei tutsi in Rwanda del 1994. La brigata di intervento dell'Onu, operativa dalla scorsa estate, sta cercando i ribelli hutu rwandesi nella regione di Kalembe, nel Masisi, ad alcune centinaia di chilometri a nord del capoluogo Goma.

Nella confinante regione dell'Ituri, al confine con l'Uganda, la prima formazione contro la quale i caschi blu sono intenzionati ad agire è la Forza di resistenza patriottica dell'Ituri (Frip), considerati la più grave minaccia alla pace e al rispetto dei diritti umani nel territorio di Ituri.

Il comandante della Monusco, il generale Alberto Carlos Dos Santos Cruz, ha assicurato che verranno messi a disposizione delle forze congolesi tutti i mezzi possibili per farla finita con le Flnr, guidate da Cobra Matata. Secondo il generale Dos Santos Cruz, è scaduto il tempo concesso ai gruppi armati per deporre le armi ed «è giunta l'ora di utilizzare la forza».

Sempre nell'Ituri sono attive numerose altre milizie, tra cui i Mayi Mayi Simba, nel territorio di Mambasa, le Forze patriottiche per la liberazione del Congo, e gli ugandesi delle Forze democratiche alleate-



Trope della Monusco in azione in Nord Kivu (Afp)

Esercito di liberazione nazionale dell'Uganda (Adf-Nalu), attiva anche in Nord Kivu e nella provincia Orientale congolese.

Fonti di stampa locale riferiscono di un ingente spostamento di ribelli dell'Adf-Nalu in fuga da Beni, nel Nord Kivu, verso Nord, appunto nell'Ituri, circostanza che starebbe complicando le operazioni militari della Monusco e dell'esercito congolese.

L'intricata interconnessione tra le diverse crisi della regione dei Grandi Laghi, a tutt'oggi una delle più insanguinate al mondo, è alimentata nell'est congolese dagli interessi sulle risorse minerarie della zona, strategiche nell'economia contemporanea, come il collan, la lega naturale di columbio e di tantalio, che fornisce elementi indispensabili all'industria più avanzata di tutto il mondo.

## L'omaggio del Sud Africa al feretro di Mandela

PRETORIA, 12. Una folla immensa si è messa in coda oggi, per il secondo giorno consecutivo, davanti all'Union Building di Pretoria, la sede del Governo sudafricano, dove è esposta la salma di Nelson Mandela. La polizia ha formato una guardia di onore lungo il percorso per riportare la salma, custodia durante la notte nell'ospedale militare, nella camera ardente.

Oggi i primi a entrare sono stati i membri delle forze armate. Il volto di Mandela, che indossa una delle varieopinte camicie indonesiane di batik che tanto amava, è visibile attraverso un vetro. Ieri hanno sfilato davanti al feretro dodicimila persone, tra le quali familiari di Mandela e diversi capi di Stato africani. A rendere omaggio si è recato anche Frederik de Klerk, l'ultimo presidente bianco del Sud Africa, che con Mandela condivise il premio Nobel per la pace dopo aver messo fine al regime dell'apartheid. La camera ardente rimarrà aperta anche domani. Sabato vi saranno i funerali a Qunu, il villaggio nativo di Mandela. Cerimonia commemorativa, dopo quella ufficiale tenuta martedì, si stanno tenendo non solo in Sud Africa, ma in molte parti del mondo. Una c'è stata ieri a New York, per iniziativa della comunità protestante di Riverside. Nota per il suo attivismo sociale e politico, la congregazione di Riverside sostenne fortemente la lotta contro l'apartheid. Per questo motivo Mandela la visitò per due volte, nel 1990, subito dopo la sua liberazione da una prigionia durata 26 anni, e nel 2005.

## Annullata la legge di Canberra sui matrimoni tra omosessuali

CANBERRA, 12. L'alta Corte australiana - la più importante istanza giudiziaria del Paese - ha annullato oggi la legge sui matrimoni tra omosessuali promulgata dal Parlamento locale di Canberra. Inoltre, ha reso nulle le ventisette unioni civili che sono state già celebrate nella capitale nei primi sei giorni di entrata in vigore del provvedimento.

«La legge sul matrimonio non è valida per la formazione o il riconoscimento delle nozze per coppie dello stesso sesso» ha dichiarato l'alta Corte, che ha votato la decisione all'unanimità. I giudici hanno così dato ragione al Governo federale, secondo il quale il Parlamento locale del Territorio di Canberra non può legiferare in concorrenza con la legge federale sul matrimonio del 1991.

Il primo ministro australiano, il conservatore Tony Abbott, che si è sempre opposto ai matrimoni tra persone dello stesso sesso, aveva avvertito nei giorni scorsi di un possibile annullamento. Per oggi è atteso il pronunciamento del Parlamento federale.

I Paesi del Golfo persico chiedono il ritiro dei combattenti stranieri

# Washington e Londra sospendono gli aiuti logistici ai ribelli siriani



Una strada di Damasco colpita dai combattimenti (Reuters)

## L'Onu boccia la normativa uruguaiana sulla liberalizzazione della cannabis

MONTEVIDEO, 12. La legge approvata ieri dal Senato dell'Uruguay che legalizza, sotto il controllo dello Stato, la coltivazione e la commercializzazione della marijuana è in contrasto con le norme internazionali. Lo sostiene l'International Narcotics Control Board (Incb), l'organo delle Nazioni Unite per il controllo degli stupefacenti. «L'Uruguay sta violando le convenzioni internazionali sul controllo della droga» ha scritto l'Incb in una nota ufficiale, precisando che la nuova legge non ha tenuto conto dell'impatto negativo che la normativa avrà sulla società del Paese.

Per il Governo di Montevideo, l'obiettivo è quello di sottrarre il business della droga alla criminalità, assegnando allo Stato, per la prima volta al mondo, il controllo sulla catena produttiva e sul mercato della cannabis. In base alla

legge - che era stata approvata dalla Camera bassa ad agosto - i consumatori, purché maggiorenni, saranno autorizzati ad acquistare un massimo di quaranta grammi al mese di cannabis dalle farmacie statali, ma dovranno registrarsi su un database, che ne controllerà il consumo mensile. Tra i mesi, potranno cominciare a fare crescere fino a sei piante all'anno in casa (per un massimo di 480 grammi), oppure potranno riunirsi in "club di fumatori" (da quindici a quarantacinque membri), che potranno coltivare fino a novantatré piante all'anno.

Esperti internazionali e Paesi confinanti (soprattutto il Brasile) hanno espresso forti dubbi sul successo dell'iniziativa, che sta suscitando preoccupazione in tutta l'America latina, la regione più colpita dal narcotraffico.

DAMASCO, 12. I Governi di Washington e di Londra hanno deciso di sospendere l'invio dei cosiddetti aiuti non letali - cioè non direttamente armi, ma materiale bellico logistico - alle milizie ribelli siriane da loro sostenute. La decisione fa seguito alla conquista di una postazione nel nord del Paese, finora occupata dal cosiddetto esercito libero siriano, appoggiato appunto dall'Occidente, da parte di formazioni di matrice fondamentalista islamica che si sono impossessate di tali materiali. La Casa Bianca ha specificato che la sospensione non riguarda gli aiuti umanitari alle popolazioni siriane.

Sempre ieri, intanto, il Consiglio di cooperazione dei Paesi del Golfo persico ha chiesto il ritiro dalla Siria di tutti i combattenti stranieri. A giudizio concorde dei commentatori, la richiesta non concerne tanto i gruppi jihadisti, quanto le formazioni sciite - soprattutto gli Hezbollah libanesi, ma anche milizie iraniane e irachene - che sarebbero impegnate a fianco dell'esercito governativo siriano.

Il Governo di Damasco ha risposto ai stessi membri del Consiglio di cooperazione del Golfo persico di «praticare e sostenere il terrorismo». Il riferimento è all'appoggio dato da alcuni Paesi, a partire dall'Arabia Saudita e dal Qatar, ai ribelli siriani.

## Hernández proclamato presidente dell'Honduras

TEGUCIGALPA, 12. Il Tribunale supremo elettorale (Tse) dell'Honduras ha proclamato oggi ufficialmente Juan Orlando Hernández nuovo presidente della Repubblica per i prossimi quattro anni. Il Tse ha confermato i risultati del voto del 24 novembre scorso, dopo aver valutato e respinto i 174 ricorsi dell'opposizione, che ne chiedeva l'annullamento, denunciando massicci brogli, peraltro non confermati dagli osservatori internazionali. Tra i ricorsi c'era quello di Xiomara Castro, candidata alla presidenza e moglie dell'ex capo di Stato Manuel Zelaya. Il Tse ha inoltre dichiarato eletti alla carica di vicepresidente Ricardo Alvarez, Roxana Guevara e Lorena Herrera.

Le relazioni tra Messico e Santa Sede

# Comune impegno per promuovere la pace e la giustizia

di JOSÉ ANTONIO MEADE KUBIBRENA\*

Il Messico e la Santa Sede hanno riallacciato le relazioni diplomatiche nel 1992 e da allora insieme sostengono valori universali quali la promozione della pace mediante la soluzione negoziale delle controversie e il disarmo, il rispetto dei diritti umani, compresa la lotta contro la pena di morte, la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile. Ciò si traduce in un dialogo rafforzato e in una cooperazione crescente all'interno dei consessi internazionali.

Si tratta, certo, di relazioni diverse da quelle che solitamente s'intrattengono con altri attori internazionali, in quanto la Santa Sede, nella sua azione diplomatica, privilegia la missione spirituale propria della Chiesa cattolica e ha nello Stato della Città del Vaticano la base territoriale che garantisce la sua indipendenza.

Il Messico, protagonista sulla scena globale, ha fatto del multilateralismo un baluardo del suo operato internazionale. Dialoga e coopera con tutti gli altri soggetti del diritto internazionale con i quali condivide valori universali, sebbene riconosca nella Sede di Pietro un alleato strategico negli sforzi per ottenere migliori condizioni di sviluppo per la famiglia umana.

Pertanto l'importanza del ruolo che svolgono il Messico e la Santa Sede si misura in funzione dei risultati ottenuti in ambiti come la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità nel 2006, il Trattato sul commercio delle armi nel 2013, la lotta contro i cambiamenti climatici e una visione dello sviluppo incentrata sull'essere umano, come è avvenuto nel recente Dialogo di alto livello su migrazione e sviluppo presso le Nazioni Unite.

Gli sforzi compiuti dal Messico a livello internazionale sono validi anche internamente. La profonda trasformazione che il Paese sta vivendo in materia educativa, nel campo delle telecomunicazioni, del sistema energetico e della finanza pubblica, consentono infatti di intensificare una politica sociale volta a ridurre la disuguaglianza che genera povertà. Questo in un quadro di pieno rispetto della dignità umana e dei diritti fondamentali. Scopi che coincidono con quelli dell'incoraggiante messaggio pastorale di Papa Francesco, che tanta eco ha avuto nel Paese e nella comunità internazionale.

Il Messico, Nazione a maggioranza cattolica e che si definisce una Repubblica democratica e laica, mantiene con la Santa Sede uno stretto dialogo politico. Questo riconoscendo il coraggioso operato della Chiesa cattolica locale e il contributo che essa dà allo sviluppo del Paese. Il beato Giovanni Paolo II ha visitato il Messico in cinque occasioni e Benedetto XVI lo ha fatto nel 2012.

Oggi possiamo affermare che il quadro giuridico è propizio allo sviluppo della missione spirituale della Chiesa, poiché la Costituzione ri-

formata quest'anno garantisce la piena libertà religiosa all'interno dello Stato laico «libera Chiesa in libero Stato», come disse il Conte di Cavour, protagonista dell'indipendenza italiana.

Il Messico e la Santa Sede abbracciano il futuro con rinnovata fiducia nelle possibilità di contribuire al rafforzamento di un mondo di pace, di giustizia e di armonia tra gli uomini.

\*Ministro degli Esteri del Messico

## Una riforma energetica che mette fine a 75 anni di monopolio

CITTÀ DEL MESSICO, 12. La Camera dei Deputati messicana ha approvato ieri un progetto di legge per la riforma energetica che mette fine a settantacinque anni di monopolio di Stato sulle risorse naturali del Paese. La normativa, già approvata poche ore prima in Senato, è passata per 324 voti contro 124 e nessuna astensione, nell'ambito di una seduta carica di tensione.

La nuova legge, il cui iter era cominciato nello scorso mese di agosto, rappresenta - sottolineano gli analisti - una tappa decisiva del programma di riforme avviato da circa un anno dal presidente Enrique Peña Nieto, e che prevede investimenti, tra l'altro, nei settori dell'educazione, delle telecomunicazioni e dell'erario con lo scopo dichiarato di rilanciare l'economia messicana.

L'apertura dell'industria energetica - principalmente gas e petrolio - a capitali privati è stata oggetto di dibattito e di accese polemiche nel Paese, in cui la nazionalizzazione dei giacimenti di greggio risale al 1938. Ora, in base alla legge, la riforma dovrà essere approvata in almeno 17 dei 32 Stati federali che compongono il Messico.

La produzione di greggio nel Paese, decimo produttore al mondo, è colata del 25 per cento dal record dei 3,4 milioni di barili al giorno raggiunto nel 2004.

Non appena la nuova normativa entrerà in vigore, la Pemex (Petróleos Mexicanos), ovvero l'azienda petrolifera messicana, potrà iniziare a stringere accordi commerciali non solo con investitori privati, ma anche con Governi stranieri, a cui deciderà di accordare licenze di esplorazione o sfruttamento. In base al progetto governativo, all'azienda di Stato rimarranno comunque le aree più redditizie.

## Hollande e Rousseff rilanciano la cooperazione

BRASILIA, 12. Il presidente francese, François Hollande, giunto oggi in Brasile per una visita di due giorni, avrà colloqui con la presidente Dilma Rousseff, con la quale discuterà una vasta agenda che include i negoziati commerciali tra il Mercosur e l'Unione europea. «Le discussioni stanno progredendo» e «ovviamente il tema sarà nell'agenda» delle consultazioni tra Rousseff e Hollande, hanno fatto sapere fonti del Governo brasiliano, sottolineando l'interesse che i Paesi del Mercosur hanno di sottoscrivere un accordo con l'Unione europea, che si negozia da oltre dieci anni.

Nel corso del vertice saranno firmati almeno sette accordi bilaterali, tra i quali uno riguarda la costruzione e il futuro lancio di un satellite geostazionario il cui costo è previsto in circa 600 milioni di dollari. Inoltre, l'Istituto Pasteur di Francia

e la Fondazione Fiocruz del Brasile sottoscriveranno un'intesa per lo sviluppo congiunto di un vaccino per combattere malattie infantili. Allo stesso modo verrà firmato un accordo per permettere ai giovani di ottenere dei visti speciali per risiedere nei rispettivi Paesi.

La Francia è il quinto investitore in Brasile ed è presente con circa 600 imprese. Il presidente Hollande è giunto in Brasile con otto ministri e rappresentanti di una cinquantina di imprese e in serata si recherà a San Paolo, il cuore della prima economia dell'America latina. Un altro aspetto della visita è infatti quello di dare maggiore impulso al commercio bilaterale che soltanto nel 2012 ha superato i 10 miliardi di dollari. Dopo la missione in Brasile, Hollande si recherà nella Guyana francese dove visiterà una base militare.



# I diciassette nuovi ambasciatori



## ALGERIA

Sua Eccellenza il Signor Boudjemâ Delmi, nuovo ambasciatore di Algeria presso la Santa Sede, è nato il 27 febbraio 1952. È sposato e ha tre figli. Laureato in diplomazia all'Ecole nationale d'administration, ha successivamente ricoperto i seguenti incarichi: capo ufficio presso la direzione per l'Africa del ministero degli Affari esteri (1978-1981); primo segretario di ambasciata in Etiopia (1981-1984); consigliere alla missione per-

*Algeria, Islanda, Danimarca, Lesotho, Palestina, Sierra Leone, Capo Verde, Burundi, Malta, Svezia, Pakistan, Zambia, Norvegia, Kuwait, Burkian Faso, Uganda e Giordania: sono i 17 Paesi di provenienza dei nuovi ambasciatori che la mattina di giovedì 12 dicembre hanno presentato a Papa Francesco le lettere con cui vengono accreditati presso la Santa Sede. Si tratta di: Boudjemâ Delmi, Martin Eyyólfsson, Lars Vissing, Lineo Lydia Khechane Ntoane, Isa Jamil Kassissieh, Ibrahim Sorrie, Anterio Garcia da Veiga, Eduard Bizimana, Gregory Buttigieg, Lars-Flyttmar Wide, Anwar Rashid, William Lumbi, Thomas Haufl, Bader Saleh Al-Tunaihi, Erik Tendango Thure, Marel R. Thabeka e Makram Mustafa Al Qasbi. Durante l'udienza, svoltasi nella Sala Clementina, il Pontefice ha ricevuto le credenziali da ciascuno ambasciatore; poi, rivolgendosi ai diciassette e ai loro collaboratori e familiari, ha pronunciato il suo discorso che pubblichiamo a pagina 8. Al termine, gli ambasciatori hanno anche salutato l'arcivescovo Pietro Parolin, segretario di Stato, che li sta incontrando singolarmente in questi giorni, e monsignor José Avelino Batten-court, capo del Protocollo. Ai nuovi ambasciatori giungono le felicitazioni del nostro giornale, nel momento in cui iniziano il loro alto incarico.*

d'Islanda presso la Santa Sede, è nato il 18 maggio 1971. È sposato e ha tre figli. È laureato in diritto (University of Iceland, Reykjavik). Ha ricoperto i seguenti incarichi: esperto legale presso il ministero degli Affari esteri (1996-1998); esperto legale dell'ambasciata islandese presso l'Unione Europea a Bruxelles (1998-2002); capo di unità presso il ministero degli Affari esteri (2002-2004); Senior legal officer e, successivamente, vicedirettore del dipartimento per il Commercio estero del ministero degli Affari esteri (2005-2007); direttore per gli Affari europei presso il ministero degli Affari esteri (2007-2011); direttore generale per il Commercio estero e gli Affari economici presso il ministero degli Affari esteri (2012); rappresentante permanente dell'Islanda presso gli Uffici delle Nazioni Unite ed il Wto a Ginevra (2012-2013). Dal 2013 è ambasciatore presso le Nazioni Unite a Ginevra, ove risiede.

(2005-2010), ambasciatore a Rabat (2010-2013). Dal 2013 è ambasciatore a Berna, ove risiede.

## LESOTHO

Sua Eccellenza la Signora Lineo Lydia Khechane Ntoane, nuovo ambasciatore del Lesotho presso la Santa Sede, è nata il 12 maggio 1966. È sposata e ha due figli. Laureata in sociologia e pubblica amministrazione (National University of Lesotho, 1989), ha ricoperto i seguenti incarichi: funzionario presso il ministero della Pubblica amministrazione (1989-1997); capo ispettore presso il Ministry of Local government and Chieftainship affairs (1997-2000); vicesegretario principale del ministero delle Finanze e del piano di svilup-



nerale della delegazione palestinese per i colloqui di pace, (1994-2000); membro del team del Jerusalem Multi-sector strategy and development plan, presso la Welfare association (2005-2004); Senior policy advisor responsabile per le relazioni diplomatiche estere presso l'ufficio del presidente Mahmud Abbas (2005-2009); vice capo del negotiations Affairs department dell'Olp (2009-2013). Dal 2013 è ambasciatore a Bruxelles, ove risiede.

## SIERRA LEONE

Sua Eccellenza il Signor Ibrahim Sorrie, nuovo ambasciatore di Sierra Leone presso la Santa Sede, è nato il 6 aprile 1949. È vedovo. Laureato in storia e pensiero politico inglese (University of Sierra Leone, 1969), ha successivamente conseguito un dottorato in educazione (Fourah Bay College, University of Sierra Leone, 1974) e un post graduate diploma in management (Glasgow College of Technology, 1981). CII assicuratore e membro dell'Istituto assicurativo CII di Londra e del MBIM, ha ricoperto, tra gli altri, i seguenti incarichi: assi-

stente insegnante presso il Sierra Leone Muslim congress boys secondary school, Kissy Mess, Freetown (1968-1969); insegnante presso il Sierra Leone Muslim brotherhood secondary school, Berry Street, Freetown (1974-1977); funzionario presso l'Ufficio marketing della National insurance company sl. Ltd (NIC) (1977-1981); Vice Manager presso il Motor insurance department della NIC (1981); general manager della Pauline Marie trading company, National shipping compound, Cline Town, Freetown (1981-1982); membro del Parlamento nazionale (1982); vice ministro dell'Agricoltura e delle Risorse naturali (1982-1985); ministro per il Commercio, l'Industria e le Imprese statali (1985-1986); managing partner del Commercial associates - Insurance brokerage, management consultancy services and providers of mechanical cultivation services (1986-1996); membro del Parlamento nazionale (1996-2012); membro del Parlamento Ecowas ad Abuja (2007-2012). Dal 2012 è Ambasciatore in Belgio, ove risiede.

## CAPO VERDE

Sua Eccellenza il Signor Emanuel Antero Garcia da Veiga, nuovo ambasciatore di Capo Verde presso la



Santa Sede, è nato il 3 gennaio 1962. È sposato e ha tre figli. Laureato in pubblica amministrazione (University of Arizona, 1983), ha successivamente conseguito un master in business administration (Iscte, Portogallo, 2008). Ha ricoperto i seguenti incarichi: membro dello staff tecnico della Segreteria di Stato per la pubblica amministrazione (1986-1991); funzionario dell'ufficio per lo sviluppo delle risorse umane dell'Usaid (1991-1993); funzionario presso il General development officer dell'Usaid (1994-1996). Programme advisor presso l'International planned paren-

thood Federation, ufficio regionale per l'Africa (1996-2001); direttore di Gabinetto del presidente della Repubblica (2001-2011); capo dello staff civile della Presidenza della Repubblica (2011-2012). Dal 2012 è ministro dell'Ambiente, con residenza a Praia.

## BURUNDI

Sua Eccellenza il Signor Edouard Bizimana, nuovo ambasciatore del Burundi presso la Santa Sede, è nato il 10 febbraio 1968. È sposato e ha



quattro figli. Laureato in lettere moderne/inglese (università di Yaoundé, Camerun, 1993), ha ottenuto un master e poi un dottorato in relazioni internazionali (Istituto di relazioni internazionali del Camerun, 2000 e 2003). Entrato nella carriera diplomatica nel 2004, ha successivamente ricoperto i seguenti incarichi: funzionario del ministero degli Affari esteri (2004-2005); vice-capo del protocollo del secondo vicepresidente (2006-2007); primo consigliere di ambasciata a Washington DC (2007-2010); consigliere del direttore generale dell'ufficio per le Organizzazioni internazionali e regionali presso il ministero degli Affari esteri (2011-2012); segretario del Forum dei partiti politici - FDP (febbraio-giugno 2012). Dal giugno 2012 è ambasciatore in Germania, ove risiede.

## MALTA

Sua Eccellenza il Signor George Gregory Buttigieg, nuovo ambasciatore di Malta presso la Santa Sede, è nato a Sliema il 26 ottobre 1952. È sposato e ha due figlie. Laureato in chirurgia (università di Malta, 1977), si è specializzato in medicina chirurgica e successivamente in ostetricia e ginecologia (università di Medicina, Londra, 1977 e 1983). Dal 1985 ha svolto le sue attività professionali come medico chirurgo, ginecologo e ostetrico presso l'ospedale di San Luca e attualmente anche presso la struttura clinica Mater Dei a Malta. Dal 1992 è stato responsabile delle

CONTINUA A PAGINA 7



manente presso l'Onu a Ginevra (1984-1988); vice-direttore per le Organizzazioni regionali presso il ministero degli Affari esteri (1988-1992); direttore per le relazioni multilaterali presso il ministero degli Affari esteri (1992-1994); ambasciatore in Eritrea e a Gibuti (1994-1997); ambasciatore in Giappone (1997-2001); direttore generale per l'Africa presso il ministero degli Affari esteri (2001-2005); ambasciatore a Belgrado (2005-2008); direttore generale per gli Affari politici e la Sicurezza internazionale presso il ministero degli Affari esteri (2008-2009); segretario generale del ministero degli Affari esteri (2009-2012). Dal 2012 è ambasciatore a Ginevra, ove risiede.

## ISLANDA

Sua Eccellenza il Signor Martin Eyyólfsson, nuovo ambasciatore

## DANIMARCA

Sua Eccellenza il Signor Lars Vissing, nuovo ambasciatore di Danimarca presso la Santa Sede, è nato a Copenaghen il 14 febbraio 1948. È sposato e ha quattro figli. Ha ricoperto i seguenti incarichi: funzionario presso il ministero degli Affari esteri (1972-1973; 1975-1976; 1979-1982; 1988-1990); distaccato presso l'Istituto di Danimarca a Roma (1971-1972; 1974-1975; 1982); secondo segretario della delegazione di Danimarca presso Csece a Ginevra (1973-1974); segretario di ambasciata a Lisbona (1976-1979); consigliere della missione danese a Ginevra (1982-1983); ministro consigliere di ambasciata a Roma (1984-1988); ministro di ambasciata a Bonn (1991-1996); capo delegazione, con grado di ambasciatore, presso l'Osce a Vienna (1996-2001); ambasciatore a Mosca (2001-2005); ambasciatore a Lisbona



po (2000-2008); High commissioner in Sud Africa (2008-2013). Dal 2013 è ambasciatore a Berlino, ove risiede.

## PALESTINA

Sua Eccellenza il Signor ambasciatore Isa Jamil Kassissieh, nuovo rappresentante dello Stato di Palestina presso la Santa Sede, è nato a Gerusalemme nel 1964. È sposato e ha tre figli. Laureato in letteratura inglese (University of Bethlehem, 1988), ha successivamente conseguito dei masters in relazioni internazionali (Bir Zeit University, Palestina, 1998), in scienze diplomatiche (Birmingham University, Regno Unito, 2000), e in pubblica amministrazione (Harvard University, Stati Uniti d'America, 2005). Ha ricoperto i seguenti incarichi: responsabile per la "questione palestinese" presso il consolato generale di Turchia a Gerusalemme (1989-1993); capo del dipartimento per l'Europa presso l'Orient house a Gerusalemme, quartier ge-



# I diciassette nuovi ambasciatori

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 6

consulenze mediche presso il nuovo ospedale Mater Dei ed è stato Senior lecturer and examiner presso la Facoltà di medicina e chirurgia



dell'università di Malta. Dal 1994 è anche specialista in colposcopia ed in oncologia e urologia ginecologica. Dal 1988 cavaliere di grazia magistrale dell'Ordine di Malta, è diventato nel 2006 cavaliere gran croce di obbedienza. Dal 2000 è direttore della Banca del sangue presso l'Associazione maltese dello Snom. Dal 2005 è ambasciatore di Malta presso l'Ordine di Malta. Dal 2006 al 2010 e dal 2012 al 2013 è stato primo consigliere dell'ambasciata di Malta presso la Santa Sede. L'ambasciatore risiede a Malta. È autore di numerose pubblicazioni su ostetricia e ginecologia.

## SVEZIA

Sua Eccellenza il Signor Lars Hjalmar Wide, nuovo ambasciatore di Svezia presso la Santa Sede, è nato a Stoccolma il 17 luglio 1952. È sposato e ha due figli. Laureato presso la Stockholm school of economics (1974), ha ricoperto i seguenti incarichi: giornalista del «Dagens Nyheter», Stoccolma (1974); funzionario presso il ministero degli Affari esteri (1975-1976); secondo segretario



di ambasciata a L'Avana (1977-1978); membro della delegazione svedese presso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, New York (1979); primo segretario di ambasciata a Madrid (1980-1982); capo sezione presso il ministero degli Affari esteri, Stoccolma (1983-1988); consigliere di ambasciata a Tel Aviv (1989-1990); consigliere della missione permanen-

te di Svezia presso le Nazioni Unite (1991-1995); capo dipartimento presso il ministero degli Affari esteri (1996-2000); direttore generale del National inspectorate of strategic products, Stoccolma (2001-2005); ambasciatore e capo di Gabinetto del presidente della sessantesima sessione dell'Assemblea generale dell'Onu, New York (2005); capo del Protocollo del ministero degli Affari esteri (2006); first marshal della corte di Sua Maestà il Re di Svezia (2007-2011); ambasciatore in Pakistan (2011-2013). L'ambasciatore risiede a Stoccolma.

## PAKISTAN

Sua Eccellenza il Signor Aman Rashid, nuovo ambasciatore del Pakistan presso la Santa Sede, è nato nel 1961. È sposato e ha due figli. Intrapresa la carriera diplomatica nel 1987, ha svolto le seguenti attività: funzionario presso il ministero degli Affari esteri (1987-1990); corsi di Specializzazione (1990-1992); funzionario presso il ministero degli Affari esteri (1992-1994); diplomatico a Parigi (1995-1997); a New Delhi (2001-2003); a Chicago (2007-2010), a



Teheran (2010-2012); direttore di Dipartimento presso il ministero degli Affari esteri (1998-2000 e 2004-2007); direttore generale del ministero degli Affari esteri (2012-2013). Dal 2013 è ambasciatore a Berna, ove risiede.

## ZAMBIA

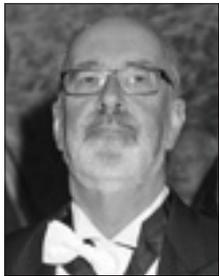
Sua Eccellenza il Signor Paul Wilim Lumbi, nuovo ambasciatore della Zambia presso la Santa Sede, è nato il 20 maggio 1936. È sposato e ha tre figli. Ha ottenuto un diploma in economia, diritto costituzionale e sviluppo geografico (Private Study, Lusaka 1960). Ha ricoperto i seguenti incarichi: funzionario del Governo della Rhodesia del Nord, Lusaka (1957-1960); funzionario amministrativo presso il consolato generale degli Stati Uniti d'America, Lusaka (1960-1962); ufficiale per le relazioni industriali presso l'Anglo-american corp, Chingola (1962-1964); primo segretario di ambasciata al Cairo (1964-1968); vice high commissioner a Londra (1970-1972); amministratore provinciale, Lusaka (1972-1979); manager dell'Isit per il distretto dell'Africa dell'Est (1973-1986); membro del Parlamento (1991-1996); managing partner presso la Chibwa consultancy (1996-2000); amministratore di distretto, Luwingu (2000-2002); manager presso la carpentry



and joinery, Lusaka (2007-2010); high commissioner ad Abuja (2011-2012). Dal 2013 è High commissioner a Londra, ove risiede.

## NORVEGIA

Sua Eccellenza il Signor Thomas Hauff, ambasciatore di Norvegia presso la Santa Sede, è nato il 19 aprile 1950. È sposato e ha due figli. Laureato presso la Norwegian school of economics and business administration (1973), ha successivamente conseguito un master in international affairs (Johns Hopkins University, Stati Uniti d'America, 1977). Ha ricoperto i seguenti incarichi: addetto presso il ministero degli Affari esteri (1977-1979); addetto di ambasciata a Teheran (1979-1981); secondo segretario di ambasciata a Copenhagen (1981-1984); Senior executive officer presso il ministero degli Affari esteri (1984-1986); primo segretario della missione norvegese presso l'Unione Europea a Bruxelles (1986-1989); Special advisor presso il Norwegian trade council (1990-1991); capo di divisione presso il ministero degli Affari esteri (1991-1993); assistente del direttore generale, capo di sezione for trade promotion, presso il ministero degli Esteri (1993-1994); consigliere di ambasciata a Stoccolma (1994-1996); capo dipartimento presso il ministero degli Affari esteri (1996-2000); vice direttore generale del dipartimento amministrativo del ministero degli Affari esteri (1996-



1999); ambasciatore a Singapore (1999-2002); Senior advisor presso il ministero degli Affari esteri (2002-2003); vice direttore generale del protocollo presso il ministero degli esteri (2003-2006); vicedirettore generale del dipartimento per la cultura, la diplomazia pubblica e il protocollo presso il ministero degli Esteri (2006-2007); ambasciatore al Cairo

(2007-2011); console generale ad Amburgo (2011-2012); senior advisor, central control unit, presso il ministero degli Affari esteri (2012-2013). Dal 2013 è ambasciatore in Svizzera, ove risiede.

## KUWAIT

Sua Eccellenza il Signor Bader Saleh Al-Tunaib, nuovo ambasciatore del Kuwait presso la Santa Sede, è nato il 25 gennaio 1966. È sposato e ha sei figli. Laureato in Scienze Politiche (University of Kuwait, 1988), ha intrapreso la carriera diplomatica nel 1989 ricoprendo i seguenti incarichi: addetto presso il ministero degli Affari esteri (1989-1992); addetto, e successivamente promosso terzo (1993) e secondo (1995) segretario di ambasciata, ad Ankara (1992-1996); primo segretario di ambasciata al Cairo (1996-2000); consigliere di ambasciata a Praga (2000-2005); console generale a Hong



Kong e a Macao (2005-2013). Dal 2013 è ambasciatore a Berna, ove risiede.

## BURKINA FASO

Sua Eccellenza il Signor Eric Yemdago Tiare, nuovo ambasciatore del Burkina Faso presso la Santa Sede, è nato il 31 dicembre 1960. È sposato e ha tre figli. Laureato in scienze giuridiche (Ecole supérieure de droit, Université de Ouagadougou, Burkina Faso), ha successivamente conseguito un Diplôme du cycle A, Section diplomatique (Ecole nationale d'administration et de magistrature, Ouagadougou, Burkina Faso); un master in pubblica amministrazione (Université du Québec, Ecole nationale d'administration publique, Hull, Québec, Canada); diploma di specializzazione in amministrazione internazionale (Université du Québec, Ecole nationale d'administration publique, Hull, Québec, Canada). Ha intrapreso la carriera diplomatica nel 1988 ricoprendo i seguenti incarichi: funzionario presso il ministero degli Affari esteri (1988-1992); capo del servizio promozione e reinserimento, direzione dei cittadini del Burkina Faso all'estero, presso il ministero degli Affari esteri (1993-1994); secondo e, successivamente, primo consigliere di ambasciata a Ottawa (1995-2000); portavoce del ministro degli Affari esteri e della Cooperazione regionale (2000-2003); ministro consigliere di ambasciata ad Abidjan (2003-2007); incaricato d'affari ad interim a Pretoria (febbraio 2007 - novembre 2008); direttore generale per gli affari giuridici e consolari presso il ministero degli Affari esteri e della Cooperazione regionale (2009-2011); se-



cretario generale, col rango di ambasciatore, del ministero degli Affari esteri e della Cooperazione regionale (2011-2013). Dal 2013 è ambasciatore a Parigi, ove risiede.

## UGANDA

Sua Eccellenza il Signor Marcel R. Tibaleka, nuovo ambasciatore dell'Uganda presso la Santa Sede, è



nato l'8 gennaio 1949. È sposato e ha sette figli. Laureato in controle pédagogique (Université de Clermont, Cavillam-Vichy, Francia, 1980), ha successivamente frequentato l'Istituto di pubblica amministrazione dell'Uganda (1986-1987). Ha ricoperto i seguenti incarichi: funzionario di polizia distaccato a Nsambya Barracks (1977-1972); funzionario presso la centrale di polizia di Kampala (1973); Travel control officer presso l'Aeroporto internazionale di Entebbe (1974-1975); District special branch officer ad Arua (1976); District special branch officer a Masaka (1977-1978); Uganda liaison office a Nairobi (1979-1980); addetto consolare a Nairobi (1981-1983); capo del Foreign liaison special branch (1983-1988); capo delle operazioni della Special branch (1988-1996); Force transport officer (1996-2007); pensionato dal corpo di polizia nel 2007. Dal 2012 è ambasciatore a Berlino, ove risiede.

## GIORDANIA

Sua Eccellenza il Signor Makram Mustafa Al Quesi, nuovo ambasciatore di Giordania presso la Santa Sede, è nato il 31 marzo 1970. È sposato e ha tre figli. Laureato in scienze informatiche (University of Jordan, Amman, 1992), ha successivamente ottenuto un master in diplomazia (Westminster University, Regno Unito, 1999). Ha ricoperto i seguenti incarichi: funzionario presso l'ufficio del capo della Corte reale ad Amman (1993-1994); direttore



dell'ufficio di Sua Altezza reale il Principe Abdullah Bin Al Hussein, Amman (1994-1996); vice capo del Protocollo reale ad Amman (1996-2005); capo del Protocollo, col rango di ambasciatore, presso il ministero degli Affari esteri (2005-2007); ambasciatore in Austria e rappresentante permanente presso l'ufficio delle Nazioni Unite ed istituzioni specializzate a Vienna (2007-2012). Dal 2013 è ambasciatore a Parigi, ove risiede.

## Nomine episcopali

Le nomine di oggi riguardano la Chiesa negli Stati Uniti d'America e in Francia.

### Joseph R. Kopacz vescovo di Jackson (Stati Uniti d'America)

Nato il 16 settembre 1950 a Dunmore, Pennsylvania, nella diocesi di Scranton, ha svolto gli studi ecclesiastici presso il seminario Christ the king a Buffalo, New York. Successivamente, ha conseguito un masters in latino presso la Fordham University a New York, un masters in counseling and psychology e il dottorato in sviluppo umano presso la Marywood University di Scranton. Ordinato sacerdote per la diocesi di Scranton il 7 maggio 1977, ha svolto i seguenti incarichi: vicario parrocchiale di Our Lady Queen of Peace a Broadheadsville e dell'Epiphany parish a Sayre e amministratore parrocchiale di Saint Patrick a Nicholson (1977-1989); docente presso il seminario Saint Pius X a Dalton (1980-1990); parroco di Saint Michael, Saint James e Saint Stanislaus a Jessup (1989-1995); parroco della Nativity of Our Lord a Scranton (1995-1998); direttore della formazione al seminario Saint Pius X (1998-2002); parroco di Sacred Hearts of Jesus and Mary a Scranton (2002-2006); vicario generale e vicario per il clero (2005-2009). Dal 2006 era parroco della Most Holy Trinity a Mount Pocono. Inoltre, è membro del consiglio diocesano per le finanze e coordinatore dell'apostolato ispanico per la contea di Monroe.

### Michael J. Sis vescovo di San Angelo (Stati Uniti d'America)

Nato il 9 gennaio 1960 a Mount Holly, New Jersey, nella diocesi di Trenton, ha svolto gli studi teologici presso la Pontificia Università Gregoriana e il Pontificio Collegio Americano del Nord a Roma (1982-1986). Successivamente ha ottenuto la licenza in teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana (1990). Ordinato sacerdote per la diocesi di Austin il 19 luglio 1986, ha svolto i seguenti incarichi: vicario parrocchiale di Cristo Rey 1986-1988) e della cattedrale Saint Mary (1990-1992) di Austin; vice-cappellano (1989 e 1992-1993) e poi cappellano universitario (1993-2006) del Saint Mary's Center all'University of Texas A&M a College Station; direttore delle vocazioni (2006-2009); parroco di Saint Thomas More in Austin (2009-2010). Dal 2010 era vicario generale e moderatore della curia.

### Francis Bestion vescovo di Tulle (Francia)

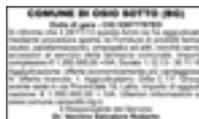
Nato l'8 maggio 1957 a Fontaines, nella diocesi di Mende, è dapprima entrato nella congregazione dei frères du Sacré-Coeur, nella quale è stato insegnante e direttore del liceo Saint Joseph di Marvejols. Dessenoro di farsi sacerdote, ha completato gli studi di teologia nel seminario di Avignon. Nel 2007 ha ottenuto la licenza canonica in teologia all'Institut catholique di Toulouse. Ordinato sacerdote il 27 maggio 1990 per la diocesi di Mende, ha ricoperto i seguenti incarichi ministeriali: vicario e poi parroco di Langogne (1990-2002); insegnante di filosofia e formatore nel seminario di Avignon (1992-2003); insegnante nel seminario di Toulouse (2003-2005); direttore del secondo ciclo e insegnante nel seminario di Toulouse (2005-2009). Da settembre 2009 era vicario generale di Mende.



I Superiori e il personale dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica partecipano al dolore del Sig. Aurelio Regattini. Addetto tecnico dell'Area gestione immobiliare, per la comparsa del padre

## LUCIANO

Nel presentare sentite condoglianze si uniscono alla preghiera di suffragio, chiedendo al Signore di accogliere in cielo l'anima del caro defunto fra i giusti che vivono in Lui.



Nell'udienza a diciassette nuovi ambasciatori il Papa denuncia il fenomeno della tratta degli esseri umani

# Vergogna e crimine contro l'umanità

Un impegno concertato per porre fine all'orribile commercio di donne, bambini, poveri, lavoratori

*La tratta degli esseri umani è «una vergogna» e «un crimine contro l'umanità» al quale è necessario porre fine con «una presa di responsabilità comune e una più decisa volontà politica». La forte denuncia è di Papa Francesco, che rivolgendosi a diciassette nuovi ambasciatori accreditati presso la Santa Sede - ricevuti in udienza giovedì mattina, 12 dicembre, nella Sala Clementina - ha invocato un impegno comune per «mettere fine a questo orribile commercio».*

Signora e Signori Ambasciatori, sono molto lieto di accogliervi in occasione della presentazione delle Lettere che vi accreditano come Ambasciatori straordinari e plenipotenziari dei vostri rispettivi Paesi presso la Santa Sede: l'Algeria, l'Islanda, la Danimarca, il Lesotho, la Palestina, la Sierra Leone, Capo Verde, il Burundi, Malta, la Svezia, il Pakistan, lo Zambia, la Norvegia, il Kuwait, il

Burkina Faso, l'Uganda e la Giordania. Vi ringrazio per le cordiali parole che mi avete rivolto e anche per i saluti che ciascuno mi ha trasmesso da parte del proprio Capo di Stato. Vi prego di assicurare che ricambio da parte mia con i migliori voti per le loro persone e per lo svolgimento del loro alto incarico. Desidero altresì salutare per vostro tramite le autorità civili e religiose delle vostre Nazioni, come pure tutti i vostri concittadini, con un particolare ricordo per le comunità cattoliche.

Incontrandovi, il mio primo pensiero va alla comunità internazionale, alle molteplici iniziative che si portano avanti per promuovere la pace, il dialogo, i rapporti culturali, politici, economici, e per soccorrere le popolazioni provate da diverse difficoltà. Oggi desidero affrontare con voi una questione che mi preoccupa molto e che minaccia attual-

mente la dignità delle persone: è la tratta di esseri umani. È una vera forma di schiavitù, purtroppo sempre più diffusa, che riguarda ogni Paese, anche i più sviluppati, e che tocca le persone più vulnerabili della società: le donne e le ragazze, i bambini e le bambine, i disabili, i più poveri, chi proviene da situazioni di disgregazione familiare e sociale. In essi, in modo speciale, noi cristiani riconosciamo il volto di Gesù Cristo, che si è identificato con i più piccoli e bisognosi. Altri, che non si riferiscono ad una fede religiosa, in nome della comune umanità condividono la compassione per le loro sofferenze, con l'impegno di liberali e di lenire le loro ferite. Insieme possiamo e dobbiamo impegnarci perché siano liberati e si possa mettere fine a questo orribile commercio. Si parla di milioni di vittime del lavoro forzato, lavoro schiavo, della tratta di persone per scopo di mano-

dopera e di sfruttamento sessuale. Tutto ciò non può continuare: costituisce una grave violazione dei diritti umani delle vittime e un'offesa alla loro dignità, oltre che una sconfitta per la comunità mondiale. Quanti sono di buona volontà, che si professano religiosi o no, non possono permettere che queste donne, questi uomini, questi bambini vengano trattati come oggetti, ingannati, violentati, spesso venduti più volte, per scopi diversi, e alla fine uccisi o, comunque, rovinati nel fisico e nella mente, per finire scartati e abbandonati. È una vergogna.

La tratta delle persone è un crimine contro l'umanità. Dobbiamo unire le forze per liberare le vittime e per fermare questo crimine sempre più aggressivo, che minaccia, oltre alle singole persone, i valori fondanti della società e anche la sicurezza e la giustizia internazionali, oltre che

l'economia, il tessuto familiare e lo stesso vivere sociale.

Tuttavia, occorre una presa di responsabilità comune e una più decisa volontà politica per riuscire a vincere su questo fronte. Responsabilità verso quanti sono caduti vittime della tratta, per tutelarne i diritti, per assicurare l'incolumità loro e dei familiari, per impedire che i corrotti e i criminali si sottraggano alla giustizia ed abbiano l'ultima parola sulle persone. Un adeguato intervento legislativo nei Paesi di provenienza, nei Paesi di transito e nei Paesi di arrivo, anche in ordine a facilitare la regolarità delle migrazioni, può ridurre il problema.

I governi e la comunità internazionale, cui spetta in primo luogo di prevenire e di impedire tale fenomeno, non hanno mancato di prendere misure a vari livelli per bloccarlo e per proteggere e assistere le vittime di questo crimine, non di rado colle-

gato al commercio delle droghe, delle armi, al trasporto di migranti irregolari, alla mafia. Purtroppo, non possiamo negare che talvolta ne sono stati contagiati anche operatori pubblici e membri di contingenti impegnati in missioni di pace. Ma per ottenere buoni risultati occorre che l'azione di contrasto incida anche a livello culturale e della comunicazione. E su questo piano c'è bisogno di un profondo esame di coscienza: quante volte infatti tolleriamo che un essere umano venga considerato come un oggetto, esposto per vendere un prodotto o per soddisfare desideri immorali? La persona umana non si dovrebbe mai vendere e comprare come una merce. Chi la usa e la sfrutta, anche indirettamente, si rende complice di questa sopraffazione.

Signora e Signori, ho voluto condividere con voi queste riflessioni su una piaga sociale dei nostri tempi, perché credo nel valore e nella forza di un impegno concertato per combatterla. Esorto pertanto la comunità internazionale a rendere ancora più concorde ed efficace la strategia contro la tratta delle persone, perché, in ogni parte del mondo, gli uomini e le donne non siano mai usati come mezzi, ma vengano sempre rispettati nella loro inviolabile dignità.

A ciascuno di voi, Signora e Signori Ambasciatori, nel momento in cui iniziate la vostra missione presso la Santa Sede, porgo i miei migliori auguri, assicurandovi il sostegno dei diversi servizi della curia Romana nello svolgimento della vostra funzione. A tal fine, invoco sulle vostre persone e le vostre famiglie, come pure sui vostri collaboratori, l'abbondanza delle benedizioni divine.



Messa del Papa a Santa Marta

## Quando il silenzio è musica

Il Natale è una festa nella quale si fa tanto rumore. Mentre viviamo questo periodo di attesa sarebbe importante invece riscoprire il silenzio, come momento ideale per cogliere la musicalità del linguaggio con il quale il Signore ci parla. Un linguaggio - ha detto Papa Francesco durante la messa celebrata giovedì mattina, 12 dicembre, nella cappella di Santa Marta - tanto simile a quello di un padre e di una madre: rassicurante, pieno di amore e di tenerezza.

Come di consueto il Pontefice ha preso spunto dal brano proposto dalla liturgia, tratto dal libro del profeta Isaia (41, 13-20), quello che qualche giorno fa aveva definito «il libro della consolazione di Israele», come lui stesso ha ricordato. Papa Francesco ha confidato di aver riflettuto «non tanto su quello che il Signore dice» quanto piuttosto «sul come il Signore lo dice»: cioè, ha spiegato con una similitudine «non tanto nella lettera ma nella musica».

Come ci parla il Signore? Forse, ha affermato il Santo Padre, può

sembrare strano sentire un Dio grande dire: «Io sono il Signore tuo Dio, che ti tengo per la destra, come il papà il bambino». E ti dico: non temere! Io vengo in tuo aiuto». È proprio come il padre che corre accanto al suo bambino quando, di notte, fa un brutto sogno e gli dice: «Non temere! Ci sono io vicino a te».

Allo stesso modo ci parla Gesù. Egli «si avvicina» a noi. «Quando guardiamo un papà o una mamma che si avvicinano al loro figlio - ha spiegato il vescovo di Roma - noi vediamo che diventano piccoli, parlano con la voce di un bambino e fanno gesti da bambini». Chi li vede dal di fuori può pensare che sono ridicoli. Ma «l'amore del papà e la mamma ha necessità di avvicinarsi», di «abbassarsi al mondo del bambino». E anche se papà e mamma gli parlassero normalmente, il bambino li capirebbe; «ma loro vogliono prendere il modo di parlare del bambino. Si avvicinano. Si confidano ai bambini. E così è il Signore».

Papa Francesco ha richiamato «i teologi greci», che «parlando di questo, dicevano una parola molto difficile: "sincatabasi", la "condiscendenza" di Dio che accetta di farsi uno di noi». In questo modo parla il Signore. E addirittura fa come fanno i genitori, che ai loro bambini «dicono cose un po' ridicole - giocattolo mio! - e tutte queste cose».

In effetti «anche Gesù dice: vermicciatolo di Giacobbe, tu sei come un vermicciatolo per me, sei una cosa piccolina... ma ti amo tanto». Questo «è il linguaggio del Signore: un linguaggio d'amore, di padre, di madre».

Certo, ha proseguito il Pontefice, dobbiamo ascoltare la parola del Signore, quello che lui ci dice; ma dobbiamo anche ascoltare «come lo dice». E dobbiamo fare come lui, cioè «fare quello che dice, ma farlo come lo dice: con amore, con tenerezza, con quella "condiscendenza" verso i fratelli».

«Mi ha sempre colpito - ha confidato il Papa - l'incontro del Si-

gnore con Elia, quando il Signore parlò con Elia». Era «sul monte e quando lo vide passare il Signore non era nella grandine, nella pioggia, nella tempesta, nel vento... Il Signore era nella brezza soave» (cfr. 1 Re 19,11-13).

«Nell'originale - ha specificato il vescovo di Roma - è usata una parola bellissima che non si può tradurre con precisione: era in un filo sonoro di silenzio. Un filo sonoro di silenzio: così si avvicina il Signore, con quella sonorità del silenzio che è propria dell'amore». E a ogni uomo dice: «Tu sei piccolo, debole peccatore; ma io ti dico che ti faccio come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte. Tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli

in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà». Così egli «si fa piccolo per farmi potente. Lui va alla morte, nel segno di quella "condiscendenza", perché io possa vivere».

«Questa - ha detto ancora Papa Francesco - è la musica del linguaggio del Signore. Noi, preparandoci al Natale, dobbiamo sentirla. Ci farà bene, molto bene». Di solito il Natale è «una festa di molto rumore. Ci farà bene fare un po' di silenzio», per «sentire queste parole di amore, di tanta vicinanza, queste parole di tenerezza». E ha concluso: «Dobbiamo fare silenzio in questo tempo perché, come dice il prefazio, noi siamo vigilanti in attesa».

## Celebrazione in suffragio del cardinale Bartolucci

Un fratello che con la musica e con il canto ha testimoniato lo splendore della liturgia. Così il cardinale decano Angelo Sodano ha ricordato ieri pomeriggio, mercoledì 11 dicembre, il compianto cardinale Domenico Bartolucci, celebrando nella basilica di San Pietro la messa di suffragio nel trigesimo della morte.

«Certo - ha detto tra l'altro il cardinale nella sua omelia - di fronte a un fratello che ci lascia noi dobbiamo anche ringraziare il Signore per avercelo donato. Oggi vita è un dono di Dio e lo è tanto più la vita di un sacerdote chiamato dal Signore a servirlo in modo ancor più diretto come suo ministro».

Un ringraziamento, quello del porporato, motivato anche dalla singolarità del messaggio «che il nostro cardinale - ha detto - ci ha lasciato sull'importanza della musica sacra nella Chiesa alla luce di quanto ci ha insegnato il concilio ecumenico Vaticano II nella costituzione *Sacrosanctum concilium* nel suo capitolo sulla musica sacra», dove appunto si esalta la tradizione musicale della Chiesa, che costituisce «un patrimonio di inestimabile valore». Il cardinale ha poi ricordato un'affermazione di Joseph Ratzinger tratta da *Teologia della liturgia. Fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana*, primo volume tradotto in italiano dell'*Opera omnia* curata dalla Herder di Friburgo: «La parola cantata è una di quelle più usate nella Bibbia». Tra l'altro, ha notato il porporato, Ratzinger «criticava tanto l'estetismo come fine a se stesso, rivendicando poi fortemente il carattere religioso del canto liturgico, nel solo di quanto già aveva insegnato un grande padre Chiesa, sant'Agostino, dicendoci che chi canta prega due volte».

Infine il cardinale decano ha chiesto di unirsi in spirito alle melodie della Cappella Sistina, che, diretta per tanti anni dal compianto Domenico Bartolucci, ha sottolineato con particolare intensità ogni momento della messa. Tra i celebranti, i cardinali Giovanni Battista Re, Renato Raffaele Martini e Francesco Monterisi, e numerosi arcivescovi e vescovi.



Il profeta Elia in un'icona del monastero di Valleripia (1987)

### Iniziative della Pontificia parrocchia di Sant'Anna in Vaticano

#### Avvento nel segno della carità

Carità e catechesi. Sono i due pilastri su cui è centrato l'Avvento nella Pontificia parrocchia di Sant'Anna in Vaticano.

Le iniziative caritative stanno caratterizzando questo tempo che precede il Natale nella comunità parrocchiale. Tra gli appuntamenti, quello di venerdì 13 dicembre, con la messa celebrata alle 9,30 dal parroco, l'agostiniano Bruno Silvestrini, e animata dai responsabili e dai collaboratori della Caritas, per testimoniare vicinanza ai senza fissa dimora e agli indigenti che fanno riferimento alla parrocchia. Un momento significativo sarà anche la vendita, domenica 15, di stelle di Natale il cui ricavato andrà a favore delle popolazioni colpite dall'alluvione in Sardegna.

Altra iniziativa divenuta ormai tradizionale - è il secondo anno consecutivo che si svolge - sarà la raccolta di generi alimentari presso

gli spazi anonari della Città del Vaticano. La raccolta, autorizzata dalla Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano dal 2004, verrà eseguita dai volontari della Caritas e si svolgerà nei giorni 19, 20 e 21. I viveri donati verranno distribuiti ai numerosi poveri che chiedono aiuto alla comunità parrocchiale, mentre andrà a favore delle missioni e dei seminaristi il ricavato della vendita di manufatti e oggetti appena conclusi nei locali parrocchiali.

Per approfondire l'aspetto spirituale dell'Avvento, il cardinale Prosper Grech propone settimanalmente ai fedeli un itinerario biblico-liturgico, che ha avuto inizio mercoledì 11 sul tema «L'evangelista Matteo nostro compagno nel cammino durante l'anno liturgico 2013-2014». Sarà incentrata invece sull'*Evangelii gaudium* la novena in preparazione

al Natale che inizierà lunedì 16 alle 17,30.

Giovedì 26, alle 18, il cardinale Comastri, arciprete della basilica vaticana e vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, presiederà la concelebrazione eucaristica alla quale seguirà la tradizionale benedizione del presepe allestito in parrocchia.

Spazio anche alla musica come momento di riflessione spirituale sul Natale. Quattro i concerti in programma: il primo, domenica 15, alle ore 19, sarà eseguito dal coro Santa Cecilia di Nocera Umbra, diretto da Angelo Gubbini; il secondo, sabato 28, alle 19, dal coro Melos Ensemble, diretto da Filippo Maci; il terzo, sabato 4 gennaio, alle 18,45, dal coro di San Giorgio di Gozo (Malta); l'ultimo, lunedì 6, alle ore 18,45, dalla corale Sant'Anna, diretta da Gaetano Civitillo.